



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 20 marzo 2009
(OR. en)**

7880/09

CONCL 1

NOTA DI TRASMISSIONE

della : Presidenza

alle: Delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
19 E 20 MARZO 2009
CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA**

Si allegano per le delegazioni le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (19 e 20 marzo 2009).

Il Consiglio europeo ha espresso fiducia nella capacità dell'UE di affrontare la crisi economica e finanziaria. Nel riesaminare lo stimolo di bilancio consistente ora versato nell'economia dell'UE (superiore a 400 miliardi di euro) ha sottolineato che l'azione concertata e il coordinamento sono parte essenziale della strategia di ripresa dell'Europa e che l'Europa farà tutto il necessario per rilanciare la crescita. Ha altresì rilevato che il mercato unico è fondamentale nel rendere la recessione più breve e meno grave. Nell'evidenziare la necessità di far sì che il flusso di prestiti torni a scorrere verso le imprese e le famiglie, ha convenuto di accelerare l'accordo sulle proposte legislative nel settore finanziario attualmente in esame. In giugno, il Consiglio europeo adotterà le prime decisioni per rafforzare la regolamentazione e la vigilanza nel settore finanziario dell'UE, sulla scorta delle proposte della Commissione e in seguito a discussione approfondita in sede di Consiglio della relazione de Larosière. Sulla base dell'esperienza maturata dall'UE e desideroso di contribuire considerevolmente a ridisegnare la futura governance internazionale del settore finanziario, il Consiglio europeo ha definito la posizione dell'Unione in vista del vertice del G20 di Londra il 2 aprile.

Il Consiglio europeo è tornato sulla questione della sicurezza energetica: ha convenuto specificamente orientamenti volti all'istituzione di un meccanismo di crisi per far fronte alle interruzioni degli approvvigionamenti. Ha progredito nei preparativi della conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici. Ha infine concordato una dichiarazione intesa ad avviare il partenariato orientale.

o
o o

La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da una presentazione di Hans-Gert Pöttering, presidente del Parlamento europeo, seguita da uno scambio di opinioni.

o
o o

I. Situazione economica, finanziaria e sociale

Combattere la crisi economica e finanziaria mondiale è una delle sfide più importanti che l'UE abbia mai affrontato. Insieme, l'UE può portare il suo settore finanziario su base stabile, far sì che il credito torni a fluire verso l'economia reale e tutelare i cittadini dai colpi più rudi della crisi. Le misure adottate a sostegno della ripresa possono inoltre essere configurate in modo tale da aiutare l'UE a costruire un'economia più forte per il futuro.

Costruire la fiducia e promuovere la stabilità finanziaria

1. L'UE è determinata a ripristinare la fiducia e il corretto funzionamento dei mercati finanziari, presupposto indispensabile per uscire dall'attuale crisi economica e finanziaria, muovendo dai risultati del vertice di Berlino del 22 febbraio 2009 e della riunione ministeriale del G20 del 14 marzo 2009.
2. Le misure di garanzia e di pronta ricapitalizzazione, adottate dagli Stati membri nel quadro di principi comuni, hanno evitato il crollo finanziario. Possono tuttavia essere necessarie misure ulteriori per ripristinare il funzionamento dei mercati del credito ed agevolare il flusso dei prestiti verso l'economia reale, anche attraverso il trattamento delle attività bancarie che hanno perso valore sulla base della piena informazione delle autorità di vigilanza. Il Consiglio europeo esorta gli Stati membri ad agire con coordinamento, in linea con gli orientamenti forniti dalla comunicazione della Commissione il 25 febbraio 2009 e nel pieno rispetto delle regole di concorrenza. Si invita il Consiglio a valutare l'efficacia delle misure adottate e la situazione nel suo insieme in ordine alla stabilità e al funzionamento dei mercati finanziari e a riferire al Consiglio europeo del giugno 2009. Per quanto riguarda il settore bancario, il sostegno alle banche madri non dovrebbe comportare restrizioni alle attività delle filiali nei paesi UE ospitanti.
3. L'ampiezza dell'attuale crisi economica e finanziaria mondiale e le cause sottostanti dimostrano la necessità di ridisegnare la gestione macroeconomica mondiale e il quadro regolamentare dei mercati finanziari: norme prudenziali, modalità di gestione delle crisi e quadro di vigilanza devono essere rafforzati a livello nazionale, europeo e mondiale. I regolamenti finanziari dovrebbero attenuare i cicli economici anziché amplificarli. Il Consiglio europeo esorta l'FSF, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e la Commissione ad accelerare i lavori e a presentare rapidamente raccomandazioni appropriate. Ciò dovrebbe essere integrato con una forte iniziativa dell'UE nella revisione dei principi contabili internazionali.
4. In proposito, il Consiglio europeo invita il Consiglio e il Parlamento europeo a raggiungere rapidamente un accordo sugli atti legislativi relativi alle agenzie di rating del credito, alla solvibilità delle compagnie di assicurazione, ai requisiti patrimoniali delle banche e ai pagamenti transfrontalieri e alla moneta elettronica, in modo da consentirne l'adozione prima della sospensione delle attività parlamentari.

5. Il Consiglio europeo ha convenuto che occorre migliorare la regolamentazione e vigilanza degli istituti finanziari nell'UE e che la relazione del gruppo di esperti ad alto livello sulla vigilanza finanziaria presieduto da Jacques de Larosière è la base di lavoro. Si incarica il Consiglio di esaminare la relazione e le proposte della Commissione sul rafforzamento della regolamentazione e della vigilanza nel settore finanziario dell'UE in vista dell'adozione di prime decisioni in sede di Consiglio europeo del giugno 2009. Proposte legislative più precise seguiranno in autunno. Occorre altresì portare avanti con celerità i lavori sulle imminenti proposte della Commissione relative a fondi di investimento speculativi (hedge fund) e fondi di private equity, remunerazione dei dirigenti e ulteriore rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Riportare l'economia reale sul giusto binario

6. Il Consiglio europeo esprime fiducia nelle prospettive dell'economia dell'Unione europea a medio e lungo termine e nella sua determinazione a fare il necessario per rilanciare l'occupazione e la crescita: continuando a lavorare all'insegna del coordinamento, nel quadro del mercato unico e dell'UEM, l'UE supererà la crisi uscendone rafforzata.
7. Si sono compiuti progressi sensibili nella realizzazione del piano europeo di ripresa economica adottato nel dicembre scorso. Benché occorra tempo prima che gli effetti positivi si facciano sentire nell'economia, le dimensioni dello sforzo finanziario (intorno al 3,3% del PIL dell'UE ossia più di 400 miliardi di euro) genereranno nuovi investimenti, stimoleranno la domanda, creeranno posti di lavoro e aiuteranno l'UE a passare a un'economia a bassa emissione di CO₂.
8. Il Consiglio europeo ha raggiunto un accordo¹ sulla parte spettante alla Comunità del piano europeo di ripresa economica a sostegno di progetti nei settori dell'energia, dell'internet a banda larga e delle misure relative alla valutazione dello stato di salute della PAC. Invita la presidenza ad accelerare i contatti con il Parlamento europeo affinché il Consiglio e il Parlamento europeo pervengano ad un accordo prima della sospensione delle attività parlamentari.

¹ L'accordo figura nel documento 7848/1/09 REV 1 previa messa a punto giuridico-linguistica.

9. Nell'insieme, sono messi a disposizione circa 30 milioni di euro dalle risorse dell'UE. Il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi conseguiti in particolare per quanto riguarda i versamenti anticipati provenienti dai fondi strutturali e di coesione, l'accordo sull'applicazione volontaria della riduzione delle aliquote IVA e sulle azioni della BEI volte a potenziare le possibilità di finanziamento delle PMI. Incoraggia il raggiungimento di un accordo in tempi brevi sul riesame del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.
10. Le misure adottate dagli Stati membri per sostenere l'economia reale e l'occupazione dovrebbero essere attuate in modo tempestivo, mirato e temporaneo, nel rispetto dei principi guida seguenti: promuovere l'apertura nel mercato interno e nei confronti dei paesi terzi, non discriminare i prodotti e servizi di altri Stati membri, garantire la coerenza con gli obiettivi di riforma a lungo termine. A tal fine gli Stati membri e la Commissione dovrebbero mettere in comune informazioni e buone prassi, raggruppando gli sforzi per creare sinergie. In particolare la comunicazione della Commissione del 25 febbraio 2009 stabilisce un importante quadro di azione a sostegno del settore automobilistico, tra cui un coordinamento europeo rafforzato dei regimi per il rinnovo del parco auto.
11. È fondamentale, a livello nazionale e comunitario, che l'attuazione delle misure di ripresa convenute prosegua: si invitano Commissione e Consiglio a valutare e controllare le misure e a riferire al Consiglio europeo di giugno 2009.
12. Il Consiglio europeo ribadisce il suo forte impegno a favore di finanze pubbliche solide e del quadro del patto di stabilità e crescita. Gli Stati membri dovrebbero tornare quanto prima ai rispettivi obiettivi di bilancio a medio termine di pari passo con la ripresa economica e conformemente al patto di stabilità e crescita, tornando quindi il più rapidamente possibile a posizioni coerenti con finanze pubbliche sostenibili.

13. La stabilità macrofinanziaria è un elemento essenziale della resilienza dell'economia europea nel suo insieme. Nel sottolineare che la solidarietà tra Stati membri è un valore fondamentale dell'UE, il Consiglio europeo invita la Commissione e il Consiglio a prendere le misure necessarie per esser pronti, se occorre, a reagire caso per caso, sulla base di tutti gli strumenti disponibili e ove appropriato in stretto coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali. In particolare la Comunità è pronta a fornire sostegno alla bilancia dei pagamenti degli Stati membri ammissibili che ne hanno bisogno e, a tal fine, accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare una proposta di raddoppio del massimale del meccanismo di sostegno dell'Unione per l'aiuto alla bilancia dei pagamenti fino a 50 miliardi di euro.

Servirsi appieno della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione

14. Nella crisi corrente, la strategia di Lisbona rinnovata, attuali orientamenti integrati compresi, resta il quadro efficace per promuovere crescita sostenibile e occupazione. La crisi mette in evidenza la necessità di perseguire ed accelerare le riforme strutturali, che rafforzeranno la credibilità e l'impatto complementare delle misure di stimolo. Le misure a breve termine adottate dall'UE e dagli Stati membri produrranno il massimo dei benefici se saranno compatibili con gli obiettivi a medio e lungo termine della strategia.
15. Il Consiglio europeo approva le raccomandazioni integrate per paese aggiornate relative alle politiche economiche e dell'occupazione degli Stati membri e ne auspica una rapida attuazione. In tale contesto il Consiglio europeo attende con interesse le proposte sulla strategia di Lisbona per il periodo successivo al 2010 che la Commissione presenterà nel secondo semestre di quest'anno.

16. Occorre accelerare lavori e adottare urgentemente misure concrete nei seguenti settori: eliminare le barriere impedendo di crearne nuove e conseguire un mercato interno pienamente operativo; ridurre ulteriormente gli oneri amministrativi, migliorare le condizioni quadro per il settore industriale, al fine di conservare una base industriale solida, e per le imprese con particolare attenzione alle PMI e all'innovazione, incoraggiare il partenariato tra imprese, ricerca, istruzione e formazione e potenziare e migliorare la qualità degli investimenti nella ricerca, nella conoscenza e nell'istruzione. In particolare, per quanto riguarda la riduzione degli oneri amministrativi, si invita la Commissione a presentare tutte le proposte in ciascuno dei 13 settori prioritari entro la fine del suo mandato. Il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione è di vitale importanza
17. In linea con le conclusioni della riunione del dicembre 2008, il Consiglio europeo ha rammentato il ruolo fondamentale delle telecomunicazioni e dello sviluppo della banda larga in termini di investimento europeo, creazione di posti di lavoro, e ripresa economica globale. Tenendo conto dei rischi assunti dalle imprese che investono, occorre promuovere l'efficienza d'investimenti e l'innovazione in infrastrutture nuove e rafforzate. A tal fine, si dovrebbero consentire varie modalità cooperative tra investitori e operatori interessati ad accedere al settore in modo da diversificare il rischio d'investimento, mantenendo comunque la struttura concorrenziale del mercato nel suo insieme e il principio di non discriminazione. Invita in proposito la Commissione a elaborare una strategia europea della banda larga entro la fine del 2009 in stretta collaborazione con i soggetti interessati.
18. Nel riconoscere che il commercio libero ed equo è un elemento cruciale per la ripresa a livello mondiale, il Consiglio europeo invita a una rapida conclusione dei negoziati commerciali sul piano bilaterale e dell'agenda di Doha per lo sviluppo nell'ambito dell'OMC.

Affrontare le ripercussioni sociali della crisi

19. Il rapido aumento della disoccupazione è causa di grave preoccupazione. È importante impedire e limitare perdite di posti di lavoro e ripercussioni sociali negative. Altresì prioritario è stimolare l'occupazione, in particolare promuovendo l'acquisizione delle nuove competenze necessarie per nuovi posti di lavoro. Basarsi sulla solidarietà e consentire ai sistemi di protezione sociale di svolgere pienamente il loro ruolo di stabilizzatori automatici è essenziale per ripristinare e rafforzare la fiducia e contribuire ad aprire la strada alla ripresa. Anche la mobilità ha dimostrato di poter contribuire in misura significativa alla crescita economica. È opportuno prestare particolare attenzione alle categorie più vulnerabili e a nuovi rischi di esclusione.
20. Il vertice sull'occupazione, che si terrà a maggio 2009, consentirà uno scambio di esperienze sulla misura in cui le iniziative adottate per la ripresa sono riuscite a sostenere l'occupazione. In questa occasione si esamineranno in particolare il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso la flessicurezza e la mobilità, il miglioramento delle competenze e l'anticipazione dei bisogni del mercato del lavoro, al fine di individuare orientamenti concreti. Il vertice offrirà inoltre l'opportunità di vagliare il rafforzamento e la ristrutturazione del mercato del lavoro in vista delle esigenze future. Il vertice sarà preparato in cooperazione con tutti i soggetti interessati, parti sociali comprese.

Lavorare insieme a livello globale

21. A crisi globale risposte globali: occorre un'azione coordinata e tempestiva per riportare l'economia reale sul giusto binario verso la ripresa. Conformemente ai risultati del vertice di Berlino e della riunione ministeriale del G20, l'UE sta facendo la sua parte per sostenere la domanda e intraprenderà le azioni necessarie. I nostri sforzi devono essere adeguatamente rispecchiati a livello internazionale.

22. L'Unione europea assumerà un ruolo guida a livello mondiale nel promuovere un rapido ritorno ad una crescita economica sostenibile; rafforzare la capacità di gestire le crisi; portare avanti la riforma dei mercati finanziari; sostenere infine i paesi in via di sviluppo evitando loro di compromettere i progressi realizzati negli ultimi anni e quindi la loro stabilità economica e politica. Il vertice del G20 a Londra svolgerà un ruolo cruciale nel ridisegnare il sistema finanziario globale e ricostruire la fiducia degli operatori economici nel mondo. A tal fine, il Consiglio europeo adotta la posizione comune figurante nell'allegato 1 e invita il Consiglio e la Commissione ad assicurare al vertice un seguito adeguato.
23. Su queste materie, l'Unione europea punterà a promuovere meccanismi consultivi multilaterali cui potrebbero partecipare raggruppamenti regionali.

II. Energia e cambiamenti climatici

Rafforzare la sicurezza energetica dell'Unione

24. La sicurezza energetica è una priorità fondamentale che occorre migliorare rafforzando l'efficienza energetica, diversificando i fornitori, le fonti e le rotte di approvvigionamento di energia e promuovendo gli interessi energetici dell'Unione nei confronti dei paesi terzi. Per conseguire gli obiettivi della sicurezza energetica, l'UE collettivamente e ciascuno degli Stati membri devono essere preparati ad abbinare solidarietà e responsabilità. In tale ottica, il Consiglio europeo approva le iniziative generali stabilite nel secondo riesame strategico della politica energetica e ulteriormente affinate nelle conclusioni del Consiglio TTE del 19 febbraio 2009. In particolare, conviene quanto segue:

- le infrastrutture e le interconnessioni energetiche devono essere sviluppate. A tal fine, la Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, è invitata a presentare celermente gli interventi particolareggiati necessari per realizzare le priorità individuate nel riesame strategico della politica energetica¹. Tali interventi lasciano impregiudicati gli altri progetti energetici prioritari concordati. In una prospettiva di più lungo termine, la Commissione è invitata a presentare all'inizio del 2010 la sua proposta relativa a un nuovo strumento per l'infrastruttura e la sicurezza energetica dell'UE;
- la recente crisi del gas ha dimostrato l'urgente necessità di istituire meccanismi anticrisi adeguati nell'UE, nonché di attivarsi per ottenere garanzie chiare da parte dei fornitori e dei partner di transito circa il fatto che gli approvvigionamenti non verranno interrotti. Il Consiglio dovrebbe esaminare, entro la fine del 2009, le prossime proposte della Commissione per la revisione della legislazione in materia di sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale. Tutto questo dovrebbe comprendere un appropriato meccanismo anticrisi che garantisca la preparazione di tutti gli attori, settore energetico compreso, la trasparenza e l'informazione preventiva attraverso lo sviluppo di piani regionali e dell'UE per la sicurezza dell'approvvigionamento; la solidarietà tra gli Stati membri attraverso lo sviluppo di piani regionali e un miglior coordinamento e valutazione mediante la ridefinizione della soglia oltre la quale le azioni vengono decise a livello comunitario;
- la promozione dell'efficienza energetica può fornire un contributo importante alla sicurezza energetica. Il Consiglio europeo invita pertanto il Consiglio ad approvare, entro la fine dell'anno, le proposte contenute nel pacchetto sull'efficienza energetica. Invita la Commissione a proporre celermente una revisione del piano d'azione per l'efficienza energetica;
- un mercato energetico interno efficiente, liberalizzato e ben collegato è condizione preliminare di un'efficiente politica di sicurezza energetica. Pertanto il Consiglio europeo invita il Consiglio e il Parlamento europeo a concludere un accordo sul terzo pacchetto per il mercato interno dell'energia prima della sospensione delle attività parlamentari;

¹ Il corridoio meridionale di trasporto del gas, un approvvigionamento adeguato e diversificato di GNL in Europa, un'efficace interconnessione della regione del Baltico, l'anello mediterraneo dell'energia, adeguate interconnessioni nord-sud nell'Europa centrale e sudorientale per il gas e l'energia elettrica, e la rete di trasmissione offshore del Mare del Nord e nord-ovest.

- nel sottolineare l'importanza di diversificare le fonti, i combustibili e le rotte dell'approvvigionamento energetico, il Consiglio europeo sottolinea il ruolo sempre più importante svolto dall'energia nelle relazioni esterne dell'UE e invita la Commissione a presentare entro la fine dell'anno le proposte di azione concreta sullo sviluppo del corridoio meridionale, ivi compreso un meccanismo per agevolare l'accesso al gas del Caspio. È particolarmente importante che l'UE e gli Stati membri continuino a inviare messaggi coerenti ("esprimersi ad una sola voce") ai paesi fornitori e di transito;
- il Consiglio europeo ricorda inoltre la necessità di fare un uso ottimale delle proprie risorse energetiche inclusi le energie rinnovabili, i combustibili fossili e, nei paesi che operano tale scelta, l'energia nucleare.

Preparazione della conferenza di Copenhagen sui cambiamenti climatici

25. L'Unione europea rimane impegnata a svolgere un ruolo guida nel contribuire al raggiungimento di un accordo globale e completo sul clima a Copenhagen nel dicembre 2009, volto a limitare il riscaldamento globale a meno di 2°C. A tal fine, il Consiglio europeo ricorda l'impegno dell'UE a ridurre le emissioni del 30% quale contributo a tale accordo a condizione che gli altri paesi sviluppati si impegnino a conseguire riduzioni comparabili delle emissioni e i paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati si impegnino a contribuire adeguatamente in funzione delle rispettive responsabilità e capacità. Le conclusioni del Consiglio del marzo 2009 stabiliscono con maggior dettaglio gli sforzi che l'UE si attende dai paesi sviluppati e da quelli in via di sviluppo, ivi compresa la necessità che l'obiettivo globale dei paesi sviluppati sia distribuito in modo equo e garantisca la comparabilità degli sforzi.
26. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di creare un mercato globale del CO₂, compreso un meccanismo per lo sviluppo pulito riformato.

27. Saranno necessarie consistenti fonti di finanziamento interne ed esterne, sia pubbliche che private, per finanziare le azioni di mitigazione e di adattamento, in particolare nei paesi in via di sviluppo più vulnerabili. L'Unione europea assumerà la sua giusta parte del finanziamento di tali azioni nei paesi in via di sviluppo. Le future discussioni su come generare un sostegno finanziario dovrebbero concentrarsi, tra l'altro, su differenti approcci, tra i quali un approccio fondato sui contributi secondo una scala concordata, approcci fondati sul mercato secondo sistemi di vendita all'asta, o una combinazione di queste ed altre opzioni.
28. Il Consiglio europeo proseguirà le discussioni su tali questioni nella riunione di giugno. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di esaminare in modo più particolareggiato meccanismi di finanziamento internazionali. Esso determinerà con largo anticipo rispetto alla conferenza di Copenaghen 1) le posizioni dell'UE sugli orientamenti principali per finanziare la mitigazione, l'adattamento, il sostegno nel settore tecnologico e lo sviluppo di capacità 2) le specificità del contributo dell'UE e 3) i principi della ripartizione degli oneri tra gli Stati membri. Ciò avverrà sulla base di proposte concrete della Commissione. In tale contesto, l'Unione europea presterà particolare attenzione alle esigenze dei paesi in via di sviluppo più vulnerabili.

III. Politica europea di vicinato

Partenariato orientale

29. La promozione di condizioni di stabilità, buon governo e sviluppo economico nei paesi limitrofi orientali è d'importanza strategica per l'Unione europea. In linea con la comunicazione della Commissione del 3 dicembre 2008, il Consiglio europeo si compiace dell'istituzione di un ambizioso partenariato orientale e adotta la dichiarazione allegata alle presenti conclusioni. Chiede siano realizzati tutti i preparativi necessari per il vertice in cui sarà varato il partenariato orientale con i paesi partner che si terrà il 7 maggio 2009.

30. Il partenariato orientale promuoverà la stabilità e la prosperità tra i partner orientali dell'UE contemplati dalla politica europea di vicinato. Il Consiglio europeo è determinato ad adoperarsi, alle condizioni enunciate nella dichiarazione, ai fini di un impegno bilaterale più profondo e di un nuovo quadro multilaterale che coinvolga UE, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica moldova e Ucraina, diretto ad accelerare le riforme, il ravvicinamento legislativo e l'ulteriore integrazione economica.
31. Il Consiglio europeo invita inoltre la Commissione nonché la presidenza in carica e quella entrante a progredire rapidamente nell'attuazione pratica del partenariato insieme ai partner e chiede alla Commissione di presentare a tempo debito una relazione sul primo anno di attuazione del partenariato orientale.

Unione per il Mediterraneo

32. Il Consiglio europeo ribadisce che intende rafforzare il suo partenariato con i partner del Mediterraneo meridionale. Chiede la ripresa dell'attuazione dei progetti individuati nel vertice di Parigi. In tale contesto è importante accelerare i lavori sull'istituzione di un segretariato permanente dell'Unione per il Mediterraneo a Barcellona.

IV. Relazioni UE – USA

33. La presidenza ha informato il Consiglio europeo dello stato dei preparativi del vertice informale UE-USA che si terrà a Praga il 5 aprile 2009. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza strategica delle relazioni transatlantiche. Conviene che dovrebbero essere discussi in particolare le questioni economiche, la sicurezza energetica e i cambiamenti climatici e l'approccio strategico verso l'area del Mar Mediterraneo e del Mar Caspio.

V. Trattato di Lisbona

34. Il Consiglio europeo ha ricevuto informazioni sullo stato dei lavori per quanto riguarda l'attuazione delle sue conclusioni del dicembre 2008 sul trattato di Lisbona. Ritournerà sulla questione nella sessione del giugno 2009.
35. Quale punto d'informazione il primo ministro della Repubblica ceca ha riferito sullo stato della ratifica del trattato di Lisbona nella Repubblica ceca. Dopo la sentenza della Corte costituzionale ceca del 26 novembre 2008, la Camera dei Deputati del Parlamento ceco ha autorizzato detta ratifica il 18 febbraio 2009¹ e il Senato discuterà la questione nelle prossime settimane.
-

¹ In tale occasione, il Parlamento ceco ha ricordato che l'attuazione del trattato di Lisbona, una volta che sarà entrato in vigore, dovrà rispettare i principi generali del diritto, ivi compreso il principio di non retroattività e il principio di sussidiarietà.

TESTO CONCORDATO IN VISTA DEL VERTICE DEL G20 DI LONDRA

***Guidare l'azione internazionale necessaria a promuovere un rapido ritorno
alla crescita economica sostenibile***

- i) Conformemente ai risultati del vertice di Berlino e della riunione ministeriale del G20 proseguire il coordinamento internazionale delle misure di stimolo di bilancio. Attuare rapidamente i pacchetti di stimolo di bilancio programmati. Prepararsi ad eliminare gli stimoli macroeconomici in modo ordinato.
- ii) Dare priorità al ripristino del funzionamento dei mercati creditizi e facilitare il flusso del credito all'economia, elementi cruciali per l'efficacia degli stimoli di bilancio. Intervenire in modo tempestivo e coordinato salvaguardando la parità di condizioni.
- iii) Assicurare la coerenza delle misure di bilancio con obiettivi a più lungo termine quali finanze pubbliche sostenibili, il miglioramento della produttività e la risposta alle sfide poste dall'invecchiamento demografico e dai cambiamenti climatici.
- iv) Mantenere aperti i mercati ed evitare qualsiasi tipo di misura protezionistica (nessun nuovo ostacolo agli investimenti e agli scambi e nessuna nuova restrizione alle esportazioni). Sforzarsi di raggiungere rapidamente un accordo sulle modalità per l'agenda di Doha per lo sviluppo, con risultati ambiziosi ed equilibrati.
- v) Sostenere un'iniziativa multilaterale sul finanziamento al commercio, in quanto la contrazione di quest'ultimo contribuisce ad aggravare quella del commercio mondiale. Sostenere gli sforzi volti ad assicurare che il finanziamento al commercio raggiunga tutte le imprese, incluse le piccole e medie imprese, sia nel mondo sviluppato che in quello in via di sviluppo con rapidità e senza causare distorsioni.

Rafforzare la capacità di gestire e prevenire le crisi a livello mondiale

- vi) Incaricare l'FMI di monitorare e promuovere l'attuazione del piano d'azione adottato al vertice del G20 di Washington nel novembre 2008 nel settore della regolamentazione finanziaria in stretta collaborazione con Forum per la stabilità finanziaria (FSF).
- vii) Migliorare gli strumenti di vigilanza dell'FMI al fine di rafforzarne il ruolo chiave nella prevenzione delle crisi. Rafforzare la collaborazione tra l'FMI e l'FSF al fine di individuare i rischi sistemici e le carenze risultanti dal settore finanziario e relativa normativa e assicurare che tutti i membri adottino misure correttive.
- viii) Aumentare in misura molto consistente le risorse dell'FMI affinché il Fondo possa offrire un aiuto rapido e flessibile ai suoi membri in caso di difficoltà nella bilancia dei pagamenti. Il quadro dei prestiti dell'FMI dovrebbe essere semplificato e adeguato per rafforzarne le capacità di prevenzione e risposta alle crisi. Ai fini del sostegno specifico per la crisi, gli Stati membri dell'UE sono pronti a fornire su base volontaria un sostegno temporaneo e celere alla capacità di prestito dell'FMI in forma di prestito per un importo totale pari a 75 miliardi di euro.
- ix) Sostenere la riforma della governance delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI). Attuare rapidamente la riforma delle quote e della rappresentanza nell'FMI dell'aprile 2008. Riformare l'FMI affinché rispecchi più adeguatamente il peso economico relativo nell'economia mondiale e riesaminare il processo di selezione dell'alta dirigenza delle IFI rendendola più trasparente e fondata sui meriti. Accogliere con favore l'ampliamento dell'FSF a tutti i membri del G20, alla Spagna e alla Commissione europea e sostenere il rafforzamento istituzionale dell'FSF.
- x) Perseguire un consenso e adottare una Carta mondiale dell'attività economica sostenibile, sulla base delle forze di mercato, pur senza eccessi, quale primo passo verso una serie di norme di governance mondiale.

Regolamentare meglio i mercati finanziari

- xi) Rafforzare la trasparenza e l'obbligo di rendere conto per evitare le insidie del passato, in particolare rendendo la vigilanza macroprudenziale una norma nel quadro del controllo del settore finanziario.
- xii) Assicurare una regolamentazione e sorveglianza appropriate di tutti i mercati, prodotti e operatori finanziari che possono presentare rischi sistemici, senza eccezioni e a prescindere dal paese di domicilio. Ciò vale in particolare per i pool di capitali privati, inclusi gli hedge fund, le private equity e i veicoli di investimento alternativi.
- xiii) Assoggettare le agenzie di rating del credito a una regolamentazione e vigilanza appropriate in modo coerente sul piano internazionale, assicurare la qualità e la trasparenza dei rating ed evitare conflitti di interesse.
- xiv) Rafforzare la trasparenza e la resilienza dei mercati dei derivati di credito, soprattutto promuovendo la standardizzazione dei contratti e l'uso di controparti centrali per la compensazione, soggetti a una regolamentazione e vigilanza efficaci.
- xv) Combattere con determinazione l'evasione fiscale, la criminalità finanziaria, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo nonché qualsiasi minaccia alla stabilità finanziaria e all'integrità dei mercati. Proteggere il sistema finanziario da piazze finanziarie non trasparenti, non cooperative e scarsamente regolamentate, inclusi i centri offshore. Chiedere la stesura di un elenco di dette piazze finanziarie tenendo conto degli ultimi sviluppi e elaborare un armamentario di sanzioni che consenta l'applicazione di contromisure appropriate e gradualmente. Chiedere alla Task Force "Azione finanziaria", all'OCSE e all'FSF di presentare proposte.
- xvi) Adottare validi principi comuni di governo societario e prassi di remunerazione, impedendo ai sistemi di indennizzo di incentivare l'assunzione di rischi eccessivi. I sistemi di indennizzo dovrebbero essere riesaminati dalle autorità di vigilanza, con il sostegno di un regime di applicazione efficace.

- xvii) Migliorare la cooperazione in materia di vigilanza, in particolare attraverso la rapida istituzione di collegi di autorità di vigilanza per tutte le principali istituzioni finanziarie transfrontaliere entro il 2009. Invitare le autorità di vigilanza a scambiare le buone prassi e promuoverne la convergenza a livello mondiale.
- xviii) Migliorare la regolamentazione relativa ai fondi propri delle banche per far sì che le banche creino riserve supplementari di risorse in periodi di congiuntura favorevole per poter meglio far fronte a quelli di congiuntura sfavorevole. Incoraggiare i gruppi di lavoro e le istituzioni attive nel settore a presentare quanto prima raccomandazioni appropriate, tenendo conto dell'efficacia delle norme vigenti (Basilea II).
- xix) Migliorare le norme prudenziali e i principi contabili per mitigarne gli effetti prociclici e rafforzare l'obbligo di rendere conto dell'Organismo internazionale di normalizzazione contabile, riformandone ulteriormente governance e mandato.
- xx) Prevedere un'applicazione rigorosa della normativa e trasparenza finanziaria, sostenuta da sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive, al fine di promuovere l'integrità dei mercati finanziari. Riesaminare le norme di comportamento per proteggere i mercati e gli investitori, se del caso trasversalmente a settori e mercati.

Sostenere i paesi in via di sviluppo nella risposta agli effetti della crisi

- xxi) Promuovere lo sviluppo globale come parte della soluzione alla crisi globale e come base per la pace e la stabilità.
- xxii) Rispettare gli impegni volti ad aumentare gli aiuti allo sviluppo e ribadire quello di conseguire gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Mantenere gli impegni in materia di aiuti agli scambi commerciali e concedere ai paesi meno sviluppati l'accesso in esenzione da dazi e contingenti.

- xxiii) Usare appieno le altre fonti ufficiali di finanziamento, quali i crediti all'esportazione e le garanzie degli investimenti nonché il sostegno orientato allo sviluppo nei settori di ricerca e tecnologia, pace e sicurezza, migrazione e cambiamenti climatici. Rafforzare l'efficacia e il coordinamento di strumenti e risorse.
- xxiv) Consentire alle banche multilaterali di sviluppo di contribuire a contrastare gli effetti della crisi nei paesi in via di sviluppo, in particolare in relazione alle popolazioni più povere e vulnerabili.
-

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO SUL PARTENARIATO ORIENTALE

1. La promozione di condizioni di stabilità, buon governo e sviluppo economico nei suoi paesi limitrofi orientali è d'importanza strategica per l'Unione europea. L'UE ha pertanto un forte interesse a sviluppare relazioni sempre più strette con i suoi partner orientali, l'Armenia, l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Georgia, la Repubblica moldova e l'Ucraina. La proposta dell'Unione europea di un partenariato orientale ambizioso da stabilire con questi paesi è intesa a conseguire tale obiettivo.

Il partenariato orientale consentirà di rafforzare in modo significativo la politica dell'UE nei confronti dei suoi partner orientali puntando alla creazione delle necessarie condizioni per l'associazione politica e l'ulteriore integrazione economica tra l'Unione europea e i suoi partner orientali attraverso lo sviluppo di una dimensione orientale specifica della politica europea di vicinato. Per conseguire tale obiettivo, il partenariato orientale mira a sostenere le riforme politiche e socioeconomiche, facilitando il ravvicinamento e la convergenza verso l'Unione europea. Nella stessa ottica, il partenariato orientale contribuirà ad instaurare la fiducia e a sviluppare vincoli più stretti tra gli stessi sei partner orientali.

2. I lavori nell'ambito del partenariato orientale saranno portati avanti nel rispetto delle aspirazioni che ogni paese partecipante nutre per le relazioni future con l'Unione europea. Il partenariato orientale sarà disciplinato dai principi di titolarità congiunta, di differenziazione e di condizionalità. Esso sarà centrato su valori condivisi quali la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, nonché sui principi dell'economia di mercato, dello sviluppo sostenibile e del buon governo. Il maggiore impegno dell'Unione europea sarà in linea con i principali obiettivi del partenariato orientale, in funzione dei progressi compiuti da ciascun partner. Il maggiore sostegno finanziario in linea con la proposta della Commissione di 600 milioni di euro per il periodo fino al 2013 rispetterà le risorse disponibili nel quadro finanziario pluriennale, inclusi margini adeguati.

3. Vi sarà una complementarità effettiva tra il partenariato orientale e le iniziative regionali esistenti nei paesi limitrofi orientali dell'UE, in particolare la Sinergia del Mar Nero. Il Consiglio europeo sottolinea l'impegno dell'UE per il rafforzamento e a sostegno dell'attuazione della Sinergia del Mar Nero, rilevando che quest'ultima è incentrata sulla cooperazione regionale nella regione del Mar Nero, mentre il partenariato orientale è incentrato sul ravvicinamento e intende rafforzare i legami dei paesi partner con l'UE. Il partenariato orientale si svilupperà inoltre in parallelo alla cooperazione bilaterale tra UE e paesi terzi.
4. La cooperazione bilaterale nell'ambito del partenariato orientale dovrebbe gettare le basi per nuovi accordi di associazione tra l'UE e i partner che abbiano compiuto sufficienti progressi verso i principi e i valori di cui al precedente punto 2 e che siano disposti a conformarsi agli impegni che ne derivano e in grado di farlo, compresa la creazione o l'obiettivo di creare zone di libero scambio globali e approfondite. I programmi globali di potenziamento istituzionale dell'UE aiuteranno i paesi partecipanti a potenziare la loro capacità amministrativa. Il partenariato orientale promuoverà la mobilità dei cittadini dei paesi partner attraverso accordi di facilitazione del visto e di riammissione. L'UE, in linea con l'approccio globale in materia di migrazione, dovrebbe inoltre procedere per gradi verso la piena liberalizzazione dei visti come obiettivo a lungo termine per singoli paesi partner e caso per caso, purché sussistano le condizioni per una mobilità ben gestita e nel rispetto della sicurezza. Il partenariato orientale è inteso a rafforzare la cooperazione in materia di sicurezza energetica tra tutti i partecipanti sotto il profilo della fornitura e del transito di energia nel lungo periodo, anche mediante il miglioramento della regolamentazione e dell'efficienza energetica. Esso metterà a disposizione dei partner l'esperienza acquisita dall'UE nel settore delle politiche di sviluppo economico e sociale.
5. L'ambito multilaterale del partenariato orientale contemplerà attività di cooperazione e dialogo ai fini del raggiungimento degli obiettivi del partenariato. Dovrebbe operare sulla base di decisioni congiunte degli Stati membri dell'UE e dei partner orientali, fatta salva l'autonomia del processo decisionale dell'UE.

Il Consiglio europeo propone di organizzare riunioni a scadenza regolare, in linea di massima ogni due anni a livello di capi di Stato o di governo del partenariato orientale e annualmente a livello di ministri degli esteri. Bisognerebbe stabilire quattro piattaforme tematiche in funzione dei principali settori di cooperazione ("Democrazia, buon governo e stabilità", "Integrazione economica e convergenza con le politiche UE ", "Sicurezza energetica" e "Contatti tra i popoli"). Il Consiglio europeo sostiene inoltre l'avvio di iniziative faro per imprimere impulso e dare sostanza concreta al partenariato. L'UE auspica quanto prima una discussione al riguardo con i partner.

I paesi terzi, sulla base di una valutazione caso per caso, saranno ammessi a partecipare a progetti concreti, attività e riunioni di piattaforme tematiche, qualora ciò contribuisca al conseguimento degli obiettivi di determinate attività e degli obiettivi generali del partenariato orientale.

6. Il partenariato orientale vedrà coinvolti numerosi soggetti, compresi ministeri e agenzie governative, parlamenti, società civile, organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie e il settore privato.
7. Sulla base della presente dichiarazione, l'UE condurrà le necessarie consultazioni con i partner orientali in previsione dell'elaborazione di una dichiarazione congiunta sul partenariato orientale da adottare in occasione del vertice del 7 maggio 2009 in cui verrà varato il partenariato orientale. Il Consiglio europeo attende con interesse il varo del partenariato orientale come impegno comune con i partner ed è fiducioso che questa iniziativa farà progredire la causa del buon governo, aumenterà la prosperità e rafforzerà la stabilità, producendo benefici duraturi e tangibili per i cittadini di tutti i paesi partecipanti.

ALLEGATO 3

Elenco dei documenti di riferimento presentati al Consiglio europeo

Situazione economica, finanziaria e sociale

- Documento sui punti chiave adottato dal Consiglio ECOFIN (6784/2/09 REV 2)
- Relazione sulle raccomandazioni per paese integrate: contributo del Consiglio ECOFIN (7444/09)
- Aliquote IVA ridotte: accordo raggiunto in sede di Consiglio ECOFIN (7448/1/09 REV 1)
- Riduzione degli oneri amministrativi: contributo del Consiglio ECOFIN (7445/09)
- Documento della presidenza sui principali messaggi da trasmettere al vertice del G20 sui paesi in via di sviluppo e la crisi economica mondiale (7523/09)
- Conclusioni sul follow-up del riesame del mercato unico adottate dal Consiglio "Competitività" (7383/09)
- Messaggi chiave adottati dal Consiglio "Competitività" (7232/09)
- Messaggi chiave adottati dal Consiglio EPSCO (7434/09)
- Relazione comune sull'occupazione (7435/09)
- Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (7436/09)
- Relazione comune sulla parità tra uomini e donne, 2009 (7017/09)
- Conclusioni del Consiglio sulla mobilità professionale e geografica della forza lavoro e libera circolazione dei lavoratori nell'Unione europea (6480/09)
- Conclusioni del Consiglio sulle nuove competenze per nuovi lavori: prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi (6479/09)
- Messaggi chiave adottati dal Consiglio "Istruzione, gioventù e cultura" sulla politica in materia di gioventù (6669/09) e di istruzione e formazione (6666/09)

Energia e cambiamenti climatici

- Conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" sulla dimensione dello sviluppo per un accordo globale sui cambiamenti climatici per il periodo successivo al 2012 (7645/09)
- Conclusioni del Consiglio ECOFIN sugli aspetti finanziari internazionali dei cambiamenti climatici (7443/09)
- Conclusioni del Consiglio "Ambiente" sull'ulteriore sviluppo della posizione dell'UE relativa a un accordo globale sul clima per il periodo successivo al 2012 (7128/09)
- Conclusioni del Consiglio "Ambiente" sulla preparazione del Consiglio europeo di primavera (7065/09)
- Conclusioni del Consiglio TTE sul secondo riesame strategico della politica energetica (6692/09)
- Nota della presidenza sulla Conferenza sulla sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica (6253/09)

Varie

- Conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" sull'Afghanistan (7610/09)
- Relazione sui progressi compiuti dall'Unione europea nel 2008 (6788/1/09 REV1)